

LA PAROLA OGNI GIORNO

21/03/2021

don Dario

Buongiorno e buona domenica, quinta domenica di quaresima, domenica 21 marzo, e anche buona primavera, la Quaresima si lega al tempo della primavera, che viene prima dell'estate, perché è segno di vita.

In questa festa della vita, che è il cammino verso Pasqua, noi troviamo il brano di vangelo più lungo di tutto l'anno, più intenso, c'è qualcuno che dice, in modo scherzoso, ma anche serio, che i Vangeli sono cinque: Matteo, Marco, Luca, Giovanni e un capitolo di Giovanni, il capitolo 11, la grande pagina sulla risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-53).

In qualche modo a sua volta questa pagina è un vangelo a sé: c'è amore, c'è lotta, c'è morte, c'è risurrezione, cioè testimonianza, c'è davvero un intero Vangelo in questo brano. È davvero troppo lungo per leggerlo in modo intero, mi fermo solo su una piccola sezione, i versetti dal 32 al 35, e ulteriormente mi fermo su una sola parola. Ci faremo aiutare da un famoso commentario al Vangelo di Giovanni, il commentario di Raymond Brown.

La vicenda è conosciuta. Lazzaro è malato, un amico carissimo di Gesù, come sono carissime amiche di Gesù Marta e Maria, le sorelle. Gesù si incammina. È un incamminarsi problematico perché dopo due giorni raggiunge Lazzaro, che è già morto. Marta e Maria sono disperate.

Ecco i versetti che voglio leggervi, quando Maria raggiunge Gesù e accade una cosa impressionante in Gesù, la sua profonda commozione.

VANGELO GIOVANNI, 11,32-35

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto.

Gesù piange, Gesù è turbato, Gesù è profondamente commosso. Attenzione a questo approfondimento che Raymond Brown ci dona sul: *si commosse profondamente*.

“Si commosse profondamente e si turbò, traduzione di due espressioni greche, la prima è radicata nel verbo *embrimenstai*, che ricorre altre volte, e il cui significato fondamentale sembra implicare una chiara espressione di collera.

Nella Bibbia dei Settanta, il verbo, con i suoi affini, è usato per esprimere una manifestazione di indignazione. Questa anche la reazione di Gesù nei confronti di quelli che sono afflitti da qualche malattia. Si può andare a vedere al riguardo Mc 1,43 e Mt 9,30.

In questi ultimi casi il verbo esprime collera, mentre non sembra che Gesù potesse essere in collera contro i malati, egli poteva benissimo essere in

collera con la loro malattia, e le loro menomazioni, che erano considerate come manifestazione del regno malvagio di Satana.

Tornando al passo di Giovanni, troviamo che i Padri greci lo intendevano nel senso dell'adirarsi".

Questo è un approfondimento che mi ha sempre colpito. Mi piace sentire la rabbia di Gesù, certo non verso Lazzaro e i malati, ma verso il potere dell'avversario, di cui la malattia è segno.

Questo vuol dire che c'è una rabbia che è giusto sia anche in noi, non verso gli altri ma verso il nemico e le sue espressioni, la malattia, la pandemia, una rabbia costruttiva, che dice: io ti combatterò con tutte le mie forze, chiaro che le nostre forze sono debolissime ma nello spirito Santo noi partecipiamo nell'energia, i Padri orientali parlerebbero di *energie* del Risorto, perché il male si è veramente sconfitto.

Quindi sono veramente felice di condividere con voi questa radice profonda della commozione di Gesù, che è rabbia nei confronti del nemico. Si può essere profondamente arrabbiati contro il nemico e quindi profondamente lieti per la vita che il Padre buono di ha donato.